Anno XXXV. Venerdì 22 Settembre 1882 N. 220

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Cose d' Egitto

—

Pur troppo l' Inghilterra ha vinto laggiù in Egitto. Non è còmpito nostro cercare se ha vinto con le armi o con l' oro — lo che credo più probabile — sta di fatto che ha vinto, e che la sua preponderanza negli affari egiziani può — qualora non sorgano altre complicazioni — ritenersi per assicurata.

L' Inghilterra ha dunque trionfato; questo trionfo — se pure si deve chiamare con tal nome la fine della campagna inglese in Egitto — noi lo prevedevamo: una nazione invero che siccome l' Inghilterra possiede migliaia di centinaia di uomini e milioni di lire sterline — armi dinanzi alle quali tutto cede, tutto s'arrende — non poteva non aver vantaggio su di un nemico inferiore non per valore, ma per numero di soldati, per denari e per portata dei fucili e dei cannoni; non poteva non vincere un nemico di cui l' arme più potente era il sacro fuoco d' amore di patria. L' Inghilterra in tali condizioni doveva vincere; non dimeno la sua vittoria, il suo trionfo, benchè preveduto, ci ha grandemente addolorati, come quello che segna la sconfitta del diritto dei popoli.

Fino dall' aprirsi delle ostilità in Egitto, il prode Araby, l' ispirato condottiero musulmano seppe, col non riconoscere per suo signore il vile Kedivè, se non dei diplomatici — la diplomazia molte volte è sorda ai moti più generosi dell' animo — accattivarsi la simpatia delle moltitudini che subito lo dissero un eroe: tutte le diverse fasi della guerra d' Egitto erano seguite con interesse, e i telegrammi annunzianti le vittorie degli Egiziani erano sempre e in ogni luogo accolti con grandissimo piacere.

E adesso la guerra d' Egitto, guerra ingiusta per gli Inglesi può considerarsi come finita, e purtroppo essa è finita male per il povero Araby, per il difensore strenuo della sua patria.

La storia imparziale registrerà il nome di Araby nell' albo degli eroi, e tutte le nazioni civili come un eroe lo stimeranno. L'Inghilterra stessa da leale nemica dovrebbe rendere ad Araby quegli onori che si debbono al patriottismo, al coraggio, al valore disgraziato.

Una voce sinistra però correva sulle bocche di tutti: si diceva che Araby prigioniero degli inglesi al Cairo sarebbe stato niente di meno condannato alla fucilazione. Questa notizia anche ritenuta come una semplice voce destò orrore profondo. Si fucila un soldato spergiuro, un soldato disertore dal campo di battaglia; ma non si fucila un eroe: si fucilano i malfattori, gli assassini di strada; ma non si fucila un prode che ha combattuto da Leone per il suo paese. La sventura va rispettata: il coraggio sfortunato non si punisce; ma si onora: lo imparino gli Inglesi.

L' esercito in soccorso degli inondati

—

Il nostro bravo esercito, anco questa volta ha dato una prova di più della sua abnegazione e del suo coraggio.

Ecco quello che narra un testimone lare:

La casa numero 27 di via San Silvestro, la casa numero 2 dello stradone porta Palio ed angolo Regaste San Zeno erano state dichiarate in pericolo. É impossibile dire la straziante vista che presentavano diecine e diecine di persone supplicanti aiuto dalle finestre. Una fune viene gettata dal sopr' Adige fino alla casa numero 2; ed una trentina di bersaglieri si slanciano nelle acque, quali affidandosi alla fune, quali sdegnandone l'aiuto, sfidano l' impeto della corrente e giungono alla casa. Un capitano dei carabinieri, due ufficiali di artiglieria, quattro dei bersaglieri stanno a capo della fune in attesa dei soldati che devono trarre in salvo le persone di quella casa pericolante.

Ed ecco primo fra tutti un bersagliere che tiene fra le braccia un bambino in fasce.

— La corda! grida il capitano dei carabinieri.

— La corda! gridano tutti insieme trepidanti gli ufficiali.

Ma il bravo bersagliere non si decide a tenere con un solo braccio il bambino, lo vuole stretto a sè con tutte e due, e vincendo con sicuro passo le acque che gli giungono fin sotto le ascelle lo trae a salvamento. Riceve il bambino il capitano dei carabinieri. Scoppia un applauso e dagli occhi di cinquecento persone scendono lagrime di commozione indicibile. Un tenente bacia il soldato e quel bacio fa piangere e fa emettere strozzato dall' emozione un *Evviva all' Esercito!* quale chi non è stato presente non potrà mai comprendere.

E portate sulle spalle dei bersaglieri vengono quindi tratti in salvo ben quattordici persone, fra le quali due vecchi settuagenari, tutti componenti le famiglie Motta e Della Chiesa. La generosa e ricca signora Castellani ha messo a disposizione di quei disgraziati la propria casa. Due sacerdoti insieme ai parenti della Castellani accoglievano i fuggiaschi e rassicuravano i loro animi impressionati.

I bravi bersaglieri, compiuta l'opera loro, sono ritornati svelti e giubilanti al loro quartiere presso Monterone, accompagnati dalle benedizioni di tanti cuori.

Ho parlato con un capitano. Mi ha detto essere vero che parecchi soldati, in seguito al lavoro che per loro continua da quattro giorni, sono sempre nell' acqua, si sono ammalati, ma che spera non si abbiano a deplorare vittime, abbenchè qualche soldato sia scomparso.

SPEDIZIONE BOVE

—

Dal Giornale l' *Italia* di *Montevideo*, togliamo la seguente lettera che il nostro concittadino *Giovanni Leoni*, colà stabilito da parecchi anni, indirizzava a quel *Giornale* per chiarire alcune inesattezze intorno al supposto naufragio della *Cabo de Hornos* sulla quale era imbarcata la spedizione *Bove*. Il *Leoni* è un bravo e attivissimo giovane che colla propria attività e colla propria onestà riuscì in poco tempo a farsi un' invidiabile posizione nella capitale della *Repubblica Argentina*. Pochi anni or sono tornò in Ferrara, ove sposò la figlia di un altro nostro intraprendente e stimabilissimo industriale il signor *Antonio Devoto*, che si condusse in America, donde tra breve farà ritorno in patria con un buon capitale, frutto della sua attività e del buon volere.

Ecco ora senz' altro, la lettera del nostro *Leoni*.

« Signor Redattore dell'*Italia*

« Di ritorno in questi giorni dallo stretto di *Magellano* lessi nell' *Italia* di ieri l' altro una non completa relazione del naufragio sofferto dalla tanto simpatica, quanto sventurata spedizione *Bove*. Trovandomi io in *Punta Arénas* al ritorno dei naufraghi, ebbi la relazione di quanto era loro succeduto, e mi faccio perciò un dovere di trametterla ai lettori dell' *Italia*, quasi certo, che col dare loro notizie dell' estimio sig. *Bove*, e dei suoi degni compagni farà loro cosa gradita.

Riconosciute le condizioni della *Cabo de Hornos* poco adatte per navigare con felice successo nel tortuoso arcipèlago, che cominciando in *Punta Arénas* fin sce al *Capo di Hornos*, il signor *Bove* risolvette noleggiare sei *Punta Arénas* la *S. José*, goletta con bandiera inglese e non italiana come si disse, che appartiene al sig. *Giuseppe Nogaeira* di quella Colonia. Dei membri della Commissione Scientifica della Spedizione Australe Argentina il sig. *Degerardis, attaché* come istoriagrafo della spedizione, fu rinviato da *Punta Arenas* a *Buenos Aires* per motivi di salute. Il sig. *Vinciguerra* restò a bordo della *Cabo de Hornos* che fece, dopo qualche tempo, ritorno a *Santa Cruz*, ed il sig. *Bove* s' imbarcò nella *San José* col sig. *Lovisato* geologo e Vice Presidente della Commissione, il sig. *Spegazzini*, botanico, e non so con chi altri, perchè la memoria non mi aiuta a ricordarlo. Intrapresa con favorevole principio la navigazione i nostri scienzati ebbero la soddisfazione di fare, durante un mese, ottime scoperte geografiche, botaniche ecc., scopo del loro viaggio. Giunti alla fine di Maggio in *Ilooge-bbag*, vi si ancorarono per sbarcare il giorno seguente ed intraprendere le solite perlustrazioni.

Un forte vento che cominciò a soffiare durante la notte impedì loro di sbarcare, e maltrattò tanto durante tre giorni la *S. José*, che riconosciuto impossibile prendere il largo per la disposizione semicircolare della baia, e minacciati di naufragio con certissima morte, i pericolanti presero il 1.° Giugno la risoluzione di issare le vele, e correre spinti dall' uragano, sulla spiaggia sabbiosa, dove la *S. José* si affondò inutilizzandosi per sempre.

In quel disastro il sig. *Nogaeira* perdè più di 12 mila pesos calcolando il valore della *Goletta*, quello delle abbondanti provvigioni per varii mesi, e quello di tutti gli attrezzi necessari per sbarcare, attendarsi, difendersi, nulla era assicurato, e nulla fu salvato — Sbarcati tutti felicemente, ma coi pericoli di simili casi, i poveri naufraghi errarono 10 giorni, su quella deserta spiaggia, finchè furono soccorsi e raccolti dalla *Allen Gardiner*, piccola goletta della missione Inglese, con molto coraggio, e buon risultato stabilita da vari anni in quella vera ultima tule del mondo.

Tutte le persone della spedizione colle quali parlai in proposito non si stancarono di lodare le generose cure con cui furono soccorsi dai degnissimi Missionari di *Ooshoo-via*.

Il sig. *Bove* profittò quindi della disinteressata offerta del Reverendo Capo della Missione, e rimandò a Punta Arenas nella *Allen Gardiner* il sig. *Lovisato*, Vice Presidente della Commissione, il sig. *Spegazzini* e la tripulazione della *San Josè* affidando al sig. *Lovisato* l' incarico di noleggiare in *Punta Arénas* un altra Goletta, con quella visitare vari punti dello Stretto di *Magellano*, di *Rio Gallegos*, e giungere a rilevare la *Cabo de Hornos* in *Santa Cruz* dove aspetta il ritorno della Spedizione.

Il 4 di Luglio, tre giorni dopo l'arrivo del sig. *Lovisato* in *Punta Arénas* io vi giunsi ed ebbi il piacere di fare la sua preziosa conoscenza. Quante contrarietà, disinganni, dispiaceri, contenevano le sue lunghe relazioni di quella poco fortunata spedizione!

Ma se la mia penna non è capace di riferirle, non tralascerò di aggiungere che tutte quelle avversità non valsero a scoraggiare quei degni coltivatori della Scienza; basta il dirle che quel caro sig. *Lovisato* mi mostrava con vera compiacenza i mal rattoppati panni che lo coprivano, e ben poco lo difendevano contro i rigori della stagione.

Egli ottenne dallo stesso sig. *Nogaeira* la goletta *S. Pedro*, sorella della *S. José*, benchè il danneggiato armatore si rifiutava, e con ragione, ad esporre nuovamente un altro legno a quella navigazione doppiamente pericolosa, perchè intrapresa coll' obbligo di approdare nei siti alle volte più pittoreschi, ma pure i più rischiosi. Il giorno 10 di Luglio il sig. *Lovisato*, ed il sig. *Spegazzini* s' imbarcarono sulla *S. P.* che al salpare innalzò la bella Bandiera *Uruguaia* e con quella rispose ai saluti che le inviammo dalla spiaggia. Secondo le istruzioni del sig. *Bove*, la *Cabo de Hornos*, raggiunta dal sig. *Lovisato*, visiterà poi ancora un porto della *Patagonia*, dirigendosi dopo a Montevideo, dove giungerà verso la fine di Agosto.

Il sig. *Bove* rimasto in *Voshoo-via* si propone di aspettare il ritorno della *Allen Gardiner*, e con quella dirigersi alle *Malvine*, visitando per via qualche baia della parte orientale della *Terra del Fuoco*, per soddisfare, per quanto possa, gli impegni assunti colla *Repubblica Argentina*.

Giunto alle *Malvine* vi aspetterà il vapore che tocca il *Port Stanley* di ritorno dal *Pacifico*, e sarà fra noi probabilmente in tempo per riunirsi coi suoi degni compagni a bordo della *Cabo de Hornos*.

Eccole sig. Redattore, quanto so della spedizione *Bove*. Prego Lei a voler correggere, pulire questa mal tracciata relazione e pubblicarla, se lo merita, colla firma

del Suo Dev.mo Servo
GIOVANNI LEONI.

INONDAZIONI

—

(Agenzia Stefani)

Venezia 21. — Le acque, rotta la destra del Brenta pel Sifone si rovesciarono a sinistra invadendo gran parte del territorio. Tutti tre i tagli sul territorio di Chioggia nell' argine servono a scaricare le acque dell' inondazione.

Il salvataggio è riuscito completamente. L' innondazione a Campolungo aumenta. Mille famiglie sono senza

tetto. Si manda loro da Venezia pane e coperte di lana.

Legnago 21. — È giunto Baccarini e percorre gli argini. Stamane si recherà a Badia per visitare la rotta del Masi; ritornerà stasera a Verona e si recherà a Vicenza.

Belluno 21. — Ad Auronzo il torrente Attrico cagionò gravissimi danni. Nel comune di Fonzaso lo straripamento del torrente lasciò 400 persone senza mezzi e senza tetto.

Rovigo 21. — Il Tartaro cresce 13 centimetri all'ora, domani la rotta è inevitabile. Sei compagnie chiamate da ogni parte della provincia sono abbasso l'argine destro del Tartaro.

Il Bergantino ha invaso il territorio posto fra il Tartaro e il Po, Ostiglia, Fossa e Polesella. Le acque si appoggieranno all'argine sinistro del Po. L'argine rimarrà assai danneggiato.

Verona 21. — L'Adige è ribassato di metri 2.60; si segnala il pericolo di altre rotte che si spera scongiurare; stamane sono cadute tre case alla riva sinistra, nessuna vittima. Il torrente Alpone ha rotto nel territorio d'Albaredo.

Rovigo 21. — Baccarini da Badia si recò alle rotte del Tartaro e giungerà qui oggi.

Torino 12. — Ieri sera un manifesto del sindaco alla popolazione faceva un caldo appello per le offerte agli inondati del Veneto. Si è costituito un comitato presso il municipio. I giornali aprono sottoscrizioni.

Roma 21. — Il ff. di sindaco pubblica un nobile manifesto aprendo una sottoscrizione in Roma a favore degli inondati delle città italiane e invitando i concittadini a raccogliere l'invito alla carità partente dal Campidoglio.

Notizie Italiane

ROMA 20. — Mentre suonava il concerto in piazza Colonna, comparvero alcuni giovani portando una bandiera tricolore collo stemma di Savoia. Ad un tratto dieci o dodici persone gettaronsi sopra il portabandiera, si impadronirono della bandiera, e gettala a terra, la calpestarono.

Ne nacque un parapiglia, e, sopraggiunti i carabinieri, fecero due arresti.

— La commemorazione del 20 settembre è ben riuscita. Nel mattino e nel pomeriggio si è fatto un numeroso pellegrinaggio a Porta Pia.

Il Re rispose un affettuoso telegramma a quello inviatogli dal sindaco.

Al Pantheon, al Museo Garibaldino in Campidoglio si recarono pure molti visitatori.

Stasera illuminazione; folla straordinaria; concerti su varie piazze.

Il ff. di sindaco Torlonia colse l'occasione della gloriosa giornata per inaugurare la sottoscrizione in favore degli inondati. Egli è per ciò molto lodato.

— Il *Fanfulla* assicura che la guardia marina Paolucci fu consegnato al comandante della *Castelfidardo*.

Il Re si recherà alla Spezia per assistere agli esperimenti dell'artiglieria navale.

È imminente la promozione di Sani a generale commissario.

È tornato il barone Blanc, segretario generale al ministero degli esteri.

Il *Bersagliere* reca che il decreto di chiusura della Camera porterà la data del 30 settembre; lo scioglimento avrà luogo il 3 ottobre, le elezioni il giorno 22 e i ballottaggi il 27 dello stesso mese.

Notizie Estere

TRIESTE 20. — L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono iersera Miramare, ove si congedarono dalle Autorità. Tutte le navi erano brillantemente illuminate. I Principi partiranno domani per la Transilvania.

— Sull'arresto di un emigrato triestino portatore di bombe, troviamo nei giornali i seguenti particolari:

« A Ronchi, presso Monfalcone, è stato arrestato un romagnolo in possesso delle bombe. Si assicura che opponesse resistenza ai gendarmi ferendone uno e tentando quindi di suicidarsi.

« La causa della scoperta fu la denunzia del contadino che indicò i sentieri per dove passare il confine.

« Il passaggio avvenne presso la borgata Medinzza. Il vetturale Sabbadini udinese, sarebbe stato arrestato nel ritorno presso Versa.

« Si perquisirono le abitazioni di Sabbadini Giuseppe udinese, che condusse a Ronchi l'arrestato, e del farmacista Giordani di Buttrio, ma nulla fu rinvenuto. »

RUSSIA — L'imperatore è partito per Mosca, ove avrà luogo probabilmente la incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo dello Czar a Mosca. Il telegrafo è interrotto. Trentamila uomini occupano la linea Pietroburgo-Mosca.

FRANCIA — La *République Française*, contro l'aspettativa, teme che l'Inghilterra faccia in Egitto da esclusiva e da egoista. In tal caso, prevede giorni cattivi per un accordo cordiale tra la Francia e l'Inghilterra.

INGHILTERRA — Il *Daily News* ha da Alessandria: La popolazione di Damanhour assalì il governatore Ibrahim pascià, destituito da Araby pascià e ristabilito dal Kedive. Tre europei che lo accompagnavano furono gravemente feriti. Wood vi spedisce truppe.

Lo *Standard* ha da Cairo: Sultan pascià ed i suoi domestici saccheggiarono la casa di Araby pascià.

— Il *Times* dice che Malet informò il Kedive che le sentenze capitali contro i capi dell'insurrezione non si potranno eseguire senza il consenso dell'Inghilterra. Suggerisce che gli avvocati inglesi difenderanno Araby e complici.

ALESSANDRIA — Abdellah, governatore a Damietta, rifiutò di arrendersi. Dicesi che i soldati lo uccisero. Lievi disordini a Cairo.

Wolseley minacciò che aprirebbe il fuoco contro la cittadella se si rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitavano le piramidi vennero attaccati dai beduini e costretti a ritornare a Cairo.

Sulla natura chimica

DELLE

PTOMAINE

per il dottor GIOVANNI ZENI

(Cont. e fine vedi N. 218 e 219)

Il Casali stima non doversi risguardare le ptomaine come veri alcaloidi perchè esse sono di una instabilità molecolare molto manifesta, mentre la resistenza degli alcaloidi è ben conosciuta a dire del docente dell'Istituto tecnico di Bologna.

È certamente provato dalle esperienze di Uslar, Macdame, Dragendorff, Heintz, Cioetta che la stricnina può resistere inalterata per anni in visceri putrefatti e la morfina pure si conserva anch'essa per molto tempo; ma tale resistenza non è posseduta dall'atropina, colchicina, digitalina, aconitina, eserina, solanina ed altre basi vegetali.

Adunque anche questa seconda obbiezione del Casali cade per non mai più risorgere.

Altra prova che il Casali trova contraria alla natura alcaloidea si è che con queste basi non si ottengono cloro aurati e cloro platinati.

Le ricerche recentissime eseguite in quest'anno e comunicate il Giugno scorso all'Accademia delle Scienze di Parigi dagli egregi Gautier ed Etard (1) dimostrano che i detti chimici hanno potuto ottenere cloro aurati e cloro platinati di ptomaine e con questi hanno anche determinato la composizione elementare di codesti corpi, costituzione, che essi rappresentano con formole che non crediamo bene riprodurre stante l'indole del giornale che gentilmente ci accorda ospitalità.

Da questa breve, ma, credo, esatta critica degli argomenti posti dal Casali in opposizione all'ipotesi della natura chimica delle ptomaine apparisce chiaramente che esse tuttavia si possono risguardare come composti analoghi agli alcaloidi al modo che Sonnenschein, Zeulzer, Otto, Husemann, Selmi ed altri credettero poter indurre e ciò fino a quando il prof. Casali ed i suoi ammiratori d'Italia, Francia e Germania — coll'unico mezzo dell'analisi chimica e non con argomenti più o meno speciosi — abbiano dimostrato che le ptomaine siano in verità composti amminici od amidici o come più ingenuamente il Casali scrive, *sostanze ad essi molto vicine*.

Dalla nostra critica emerge inoltre, che pochissimo nella sua totalità la letteratura scientifica risguardante le ptomaine è conosciuta, così in Italia come all'estero — risulta dalla nostra critica che gli studi e le ipotesi del Casali nessuna luce apportano nel tenebroso problema degli alcaloidi cadaverici.

Da essa apparisce, che tutte le riforme invocate dall'illustre Tammasia per primo in Italia (2), poi da me (3), indi dal Tamburini (4) e dal Filippi (5) nella procedura penale divengono sempre più urgenti, come diviene sempre più urgente la soluzione del problema degli alcaloidi cadaverici, problema, che per la dignità della scienza italiana qui da noi dovrebbe essere studiato con quell'amore e costanza che il Selmi aveva dimostrato.

Ferrara, Agosto 1882.

(1) Gautier et Etard — Sur le mécanisme de la fermentation putride et sur les alcaloïdes, qui en resultent. Comptes rendus de l'Academie des sciences de Paris — 1882. Iuin 12.

(2) La Rivista Penale 1879.

(3) Le perizie chimico-legali ne' reati di veneficio — *Gazzetta Ferrarese* 1880 — 8-9 Ottobre.

(4) Rivista di Freniatria 1880.

(5) *Gazzetta d'Italia* — Maggio 1882 — Imparziale. Sperimentale Agosto 1882.

NUOVE DECORAZIONI

nella nostra Metropolitana

Chiunque getta lo sguardo sulla stupenda facciata della nostra Cattedrale (opera del 1135) non può a meno di rimanerne altamente meravigliato. Ma, ahi! quale disillusione è costretto a provare, allorchè, posto il piede sul limitare del tempio, si fa a considerarne l'interno. Quello stile moderno, quelle nude pilastrate coperte da semplice intonaco, quanto discordano dalla grandezza e maestosità del di fuori!

Oggi però si è con saggio avvedimento incominciato a togliere quella ingrata impressione che lasciava nel visitatore la vista di tanta deformità.

Monsignor Luigi Giordani fu il primo a porgere il nobile esempio di far decorare nell'interno la nostra Cattedrale. A tal uopo ricorse al nostro celeberrimo concittadino cav. Alessandro Mantovani, e a lui affidò la cura non solo dei cartoni necessari, ma ben anche di dirigere gli artisti nella grande impresa.

Le decorazioni già eseguite nella prima crociera rivelano quel genio che è tutto proprio del Mantovani, e quella sicurezza di esecuzione, e quella finezza di gusto, che sono le doti principali che contraddistinguono la scuola da lui inaugurata.

E invero, mentre estatico e silenzioso tu contempli i nuovi dipinti, la fantasia ti fa rivivere ai primi tempi del cristianesimo.

Ma non è qui nostro compito occuparci delle stupende decorazioni che vanno attuandosi nel nostro maggior Tempio, in quanto chè altri lo hanno già fatto prima di noi e meglio di noi; ed anche in questi ultimi giorni il sig. don Gaetano Cavallini ha pubblicato per le stampe un ben inteso opuscolo, il quale spiega con acutezza d'analisi il soggetto delle decorazioni fin qui compiute da abilissimi artisti dietro i cartoni dati dal cav. Mantovani. L'opuscolo del sig. don Cavallini fu pubblicato per cura del Comitato, costituitosi pel proseguimento delle decorazioni, ed ha il pregio, oltre di essere scritto con quel a conoscenza d'arte che distingue l'autore, di servire fedelmente di guida per ispiegare gl'intendimenti religiosi del sig. Canonico Merighi, interpretati e svolti con grandissima intelligenza dal cav. Mantovani, ed eseguiti stupendamente dagli artisti tutti, che vi presero parte.

La bellezza straordinaria delle compiute decorazioni suscitò nei ferraresi la brama di vedere dipinto l'intero Tempio, e così formarne un monumento di arte moderna.

A tale effetto si è costituito un Comitato, di cui è Presidente quell'illustre patrizio che è il conte Galeazzo Massari, duca di Fabriago, il quale per primo offerse una egregia somma; e dietro al suo esempio altri non pochi l'imitarono. Ma trattandosi di un'opera colossale, necessita che quelli ai quali fortuna fu larga di censo, concorrano efficacemente col loro danaro, ispirandosi a ciò che fecero altre città, in ispecie Firenze e Bologna.

I ferraresi devono, a nostro vedere, essere riconoscenti agli egregi cittadini che non ricusarono il grave cómpito di costituirsi in Comitato per donare alla patria un'opera veramente grande. Se dalla loro cooperazione non dovesse derivarne che l'incitamento dato di far ritorno ai bei tempi in cui l'arte italiana dominava sovranamente, crediamo che ciò sia ben sufficiente per essere dichiarati benemeriti dell'arte della patria.

X.

Cronaca e fatti diversi

Per gl'inondati. — L'immensa, indescrivibile sventura che in questi giorni ha colpito nobilissime e fertilissime provincie non può a meno di commuovere ogni cuore bennato. Noi che dovemmo subire incalcolabili ed indicibili danni per le due rotte del Po avvenute nel 1872 e 1879, noi, più di tutti, possiamo formarci una idea della tremenda sciagura che percosse tanta plaga del lombardo-veneto. Eppure la presente calamità è di lunga mano superiore a quella di cui fummo testimoni e parte. E se ad alleviare i nostri guai si destò una nobile gara fra i popoli tutti della terra civilizzata, che dovremo far noi ora che tanti nostri confratelli connazionali trovansi precipitati al fondo della miseria?

Ferrara che si generosamente s'adoperò per soccorrere i danneggiati di Szegedin e di Casamicciola, allargherà, non ha dubbio, la mano, non ismentendo sè stessa, ora che si tratta di recare alleviamento ad un numero sterminato di infelici.

A tal uopo apriamo una pubblica sottoscrizione a beneficio degli inondati; avvertendo che le offerte che saranno presso noi depositate sarà nostra cura farle pervenire, per mezzo della Prefettura, a que' disgraziati che da noi aspettano un qualche sollievo.

Le acque del Po continuano a decrescere. Alle ore 9 ant. d'oggi erano al livello di m. 1.79 sopra zero.

Non ci sono notizie di nuovi parziali spandimenti e si spera, stante il tempo buono, che le acque continueranno a decrescere.

In municipio. — A causa di una questione sorta fra l'on. Sindaco e l'assessore Martinelli, questi si dimise dal suo ufficio: l'intera Giunta approvando la condotta del suo collega rassegnò anch'essa le dimissioni. In altro numero accenneremo e discuteremo le ragioni che dettero origine a questa crisi.

Il 20 Settembre. — Ci si scrive da Vigarano Mainarda che nel giorno 20 corrente la società filarmonica dell' *Unione*, accompagnata dal proprio presidente, signor Guglielmo Franchini', moveva dalla sala delle proprie esercitazioni, e si recava dinanzi alla residenza della Delegazione comunale, ed ivi replicatamente eseguiva l' inno reale, dimostrando per tal modo i patriotici sensi da cui è animata la società.

In questura. — Arresto di T. Cesare di Ferrara per contravvenzione all' ammonizione.

Si è pubblicato in Roma il N. 38, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — I particolari dell' esercizio ferroviario — Nuovi studi sulla portata dei canali e dei fiumi — Le grandi manovre e il servizio ferroviario — Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 38 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Il Romanzo dei miei bambini, *Ida Baccini* — La Lanterna magica, *Adele Mezzabotta* — Pippo e Beppe o le Avventure d'un Ragazzo e di un Cane — Fuoco a bordo, *Jack la Bolina* — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi* — Posta dei bambini, *U. Poggi* — Parole in croce, vedute geografiche — La fabbrica dei balocchi.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica compagnia diretta dall' artista Z. Bartoli questa sera rappresenta: *I Miserabili*. Ore 8.

Uno dei più grandiosi viaggi, al quale prenderanno parte molti dei nostri professionisti, avvocati, ingegneri, colle loro signore, sarà fatto il 3 del prossimo Ottobre da Milano al Gottardo, Righi, Alsazia-Lorena, Parigi, Lione e ritornando dal Moncenisio.

Domandare i programmi all' Agenzia Chiari, Passaggio Carlo Alberto, 2, Milano.

Invito gradito. — Con due successivi manifesti l'onor. rappresentante della illustre città ha invitato i vincitori a ritirare i premj delle due estrazioni preliminari della Lotteria Nazionale; ma la *great attraction* sarà per non pochi, e principalmente pel vincitore del premio di Lire 100,000, il terzo manifesto dell'onor. Sindaco, che vide accolta la Lotteria bresciana dall' intera nazione.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Comunicato Napoli 16. 9. 82.

Signor Direttore della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA

Egregio sig. Direttore

Uno scrittore del giornale *La Finanza* di Milano, che vuol restare sconosciuto, crede di rispondere alla mia lettera, ch' Ella ebbe la cortesia di pubblicare, con insolenze, e con tratti di spirito.... di patate. Io non posso dare altra risposta ad un' innominato che una espressione del più profondo disprezzo. Se io esercitando la mia professione ricevo per l' opera mia un' emolumento, ciò non mi fa certo vergogna, come dovrebbe farne il prezzo che intasca colui ch' è pagato per ferire alle spalle restando nel buio, come il vero sicario della penna.

Pregherei intanto V. S. a volersi degnare ad inserire nel suo diffuso Giornale la lettera che segue, e sia sicuro che non lo molesterò ulteriormente come ho pure dichiarato alla *Finanza*.

Riceva sig. Direttore le mie sentite azioni di grazie, e con sentita stima mi creda

Suo Dev.mo
PAOLO MORISANI

Sig. Direttore del Giornale *La Finanza*
MILANO.

Egregio sig. Direttore

Nel N. 36 del 9 corrente del Giornale da Lei diretto leggo un articolo nella rubrica « l' Assicurato e l' Assicuratore » che mi riguarda personalmente. Ho il dritto di rispondere, e di far sapere allo scrittore innominato di quell' articolo che certa gente si sforza sempre di parlare di cosa che non ha avuto il bene di conoscere da vicino. Ordinariamente è lo zoppo che parla di correre, così l' articolista parla di pudore, come se l'avesse mai posseduto. E non solo questo, ma la delicatezza di cui vuol farsi credere impastato non ha mai capito, chè altrimenti avrebbe firmato l' articolo e si sarebbe fatto conoscere, se pure, il poveretto, ha un nome di cui possa non arrossire.

Dopo ciò dichiaro che non risponderò più alle ingiurie che possa scrivere un innominato. A quella tale bestia amica di S. Antonio, che si diguazza nel brago, e tenta sporcare di fango chi passa, si risponde con uno sputo, e si va oltre; così faccio io con lui.

Metta, sig. Direttore, anche questa mia seconda in *archivio*, che resti come *monumento* del modo come si tratta da me la canaglia, e mi creda

Suo Dev.mo
PAOLO MORISANI

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

L' Adelinda Boccaccini vedova Felletti, porge i più vivi ringraziamenti ai congiunti, amici e tutti quelli che durante la penosa malattia e nel trasporto della salma, resero l' ultimo tributo all' amatissimo di Lei consorte

Vito Ing. Felletti Spadazzi

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

Consorzio pel Porto di Magnavacca

con residenza in Ferrara Via Garibaldi N. 15, 2° piano.

Appalto dei lavori necessari per le urgenti riparazioni ai manufatti del Porto e per la sistemazione di alcuni tratti d' argine del Bacino di ripulsa.

Avviso di secondo incanto
a termine di giorni quindici

Essendo andato deserto l' incanto indetto pel giorno di Venerdì 15 corr., si rende noto che col giorno 30 Settembre 1882 alle ore 12 mer. alla presenza del sottoscritto si procederà all' Appalto dei detti lavori in base al relativo Capitolato compilato dall' Ingegnere del Consorzio in data 26 Giugno ed approvato con Deliberazione del Consiglio d' Amministrazione del 3 Luglio N. 411 ed omologato dal R. Prefetto con sua nota dell' 8 Agosto N. 4314-88 *D. 4ª* ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio nella Segreteria Consorziale.

Avvertenze

La base d' asta sarà di L. 15100.

Il lavoro dovrà essere ultimato nel termine di giorni *quaranta* utili lavorativi decorribili dalla data della consegna.

L' incanto seguirà a offerte segrete, sigillate, scritte in carta di bollo da lire una e contenente il ribasso di un tanto per cento sul montare della somma dello scandaglio suaccennato. Saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 Settemb. 1870 N. 5852.

Si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche ci sia un *solo offerente* purchè la offerta abbia migliorato il prezzo inscritto nella scheda di quest' Amministrazione che sarà depositata sul tavolo dell' asta.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità qualora non sia notoriamente riconosciuta, colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi spedito da un pubblico Ingegnere riconosciuto dalla R. Prefettura; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall' Autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all' incanto gli aspiranti stessi dovranno presentare il Certificato di avere versato in una Cassa di Tesoreria Provinciale la somma di L. 800 come cauzione provvisoria a garanzia dell' asta; avvertendo che non saranno accettate offerte con Depositi in contanti o in altro modo.

Il pagamento verrà fatto in rate ciascuna di L. 2000 colle norme prescritte dall' Articolo 33 del Capitolato Generale.

In caso di deliberamento il termine dei fatali sarà di giorni 15 e scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 Ottobre per l' offerta di vigesima.

Le spese relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie, diritti di Segreteria ecc. staranno a carico del Deliberatario.

Ferrara, 16 Settembre 1882.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il vice Presidente
Ing. ALESSANDRO MAZZANTI

Il Segretario
SIMONINI CESARE.

Elixir della salute
Vedi 4ª pag.

Achille Baruzzi di Emilio
(Vedi 4ª pagina)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 18 Settembre 1882

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fini Angela fu Luigi di Ferrara, d'anni 69, possidente, coniugata — Castellani Paola fu Giuseppe di Ferrara, di anni 65, giornaliera, vedova — Bertazzini Elisa fu Luigi di Saletta, d'anni 35, giornaliera, nubile — Olasi Selene di Luigi di Quacchio, d'anni 6 e mesi 1 — Papparella Ettore di Giuseppe di Quacchio, d'anni 2 e mesi 1 — Ricci Primo di Francesco di Ferrara, d'anni 2 — Cardi Ermelinda di Giuseppe di Ferrara, d'anni 1 e mesi 11.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
21 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13° 9 C
Alt. med. mm. 749 75	» mass.° 21° 7 »
Al liv. del mare 751.73	» media 17°, 3 »
Umidità media: 87°, 6	Venti do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

Altezza dell'acqua caduta mm. 3. 50.

22 Settembre — Temp. minima 13° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Settembre ore 11 min 56 sec. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Mosca* 20. — Lo czar e la famiglia imperiale sono giunti a mezzodì, accolti dagli evviva entusiastici di una immensa folla.

Porto-Said 21. — Ghemilih arresesi con 80 uomini; il resto della guarnigione è partito per Damietta.

Costantinopoli 20. — Gli ambasciatori essendo tutti muniti di istruzioni si riuniranno presto per trattare la questione turco-ellenica. Il negoziato diretto tra i Conduriotí e Said pascià non ha progredito. I Conduriotti persistono a chiedere la delimitazione.

Alessandria 21. — Lunedì una grande folla percorse le strade del Cairo gridando Allah protegga Arabi. Allah distrugga il cristiano Tewfik. Non si conferma che Abdellah sia stato fucilato dai suoi soldati. La partenza del kedive pel Cairo è stata aggiornata a lunedì. Alcune case furono saccheggiate a Benha. Tutte le botteghe degli europei furono saccheggiate a Tantah.

Costantinopoli 21. — La Francia, l'Inghilterra e la Germania consiglia uno la Porta ad intendersi direttamente colla Grecia. È probabile che le altre potenze faranno lo stesso.

(Stabilimento Tip. Bresciani)